

**Petroli  
Musselli  
«Non sono  
un ladro»**

TORINO Tutti innocenti o quasi tutti con la coscienza tranquilla. Se qualche «irregolarità» avviene, «bene si tenga conto che tu compiuta a fine di bene». I giudici della sesta sezione del Tribunale che prima di entrare in camera di consiglio la sentenza e prevista per giovedì - si erano rivolti agli imputati del processo petroli con la rituale domanda: «Avete qualcosa da dichiarare?», hanno ascoltato una serie di palese e accalorate perorazioni in chiave autodifensiva. Dei circa 150 accusati (i reati contestati vanno dall'associazione per delinquere alla corruzione dal contrabbando al falso e alla collusione) ne erano presenti in aula una ventina.

Il finanziere petroliere Bruno Musselli, considerato una delle «menti» che avevano organizzato la colossale evasione di imposte sui carburanti costata all'erario tra il '74 e il '79 più di 300 miliardi di lire non ha tardato a proclamarsi più vittima che colpevole. «Sono al quinto anno di carcerazione mi sento distrutto. Non sono il promotore della truffa ho lavorato sodo per quarant'anni e se mi hanno nominato cavaliere del lavoro una ragione ci sarà pure. Il fatto è che a un certo punto mi trovai di fronte a una scelta obbligata o chiedere una rafferma che dava lavoro a 200 persone o commettere delle irregolarità. Ho scelto questa seconda strada ma si trattava quasi di legittima difesa. Non sono un delinquente i delinquenti sono quelli che producono le fatture false che io compravo».

Del tutto estraneo ai fatti e «vittima di circostanze pazzesche» si è detto l'ex comandante della Finanza a Torino Domenico Pelluso. Un altro imputato «eccellente» l'ex capo di stato maggiore delle Fiamme gialle gen Donato Lo Preste ha invece preferito restare in silenzio. Il gen. Giudice che era assente ha fatto presentare dal suo legale la copia della sentenza di un altro processo in cui è stato assolto.

□ PGB

**La pista spagnola  
Forse imminenti nuovi arresti  
Dura polemica di Madrid:  
«Un guaio la fuga di notizie»**

**Soldi all'euroterrorismo  
col traffico di droga**

L'euroterrorismo e le stesse «nuove Br» si finanziano con il traffico della droga. La conferma viene dal grande blitz di questi giorni a Barcellona e che ha portato in carcere diversi esponenti del terroismo italiano. Mentre nuovi arresti sono in vista, diventa ufficiale la dura polemica di Madrid per la fuga di notizie (causata dagli italiani) che avrebbe costretto ad una accelerazione dei tempi.

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID La polizia spagnola ha identificato esponenti di primo piano del terroismo europeo ed ha annunciato la possibilità che nelle prossime ore possano essere arrestati. La notizia viene direttamente dalla «Jelatura Superior» della polizia di Barcellona, la città dove è in corso l'operazione che ha già portato alla cattura di 7 italiani sospettati di terrorismo. I primi a venire catturati furono Claire Placenta e Fabrizio Burtet la settimana scorsa sono finiti nella rete degli investigatori Giuseppe Pallini, Silvano Nardulli e Maria Carmen Gonzalez. I tre italiani sono stati presi Silvia Trevisan e Riccardo D'Este. Proprio quest'ultimo arrestato mentre cercava di scappare dalla capitale della Catalogna e un personaggio ambiguo dell'evasione

italiana con numerosi precedenti penali per reati comuni. Era considerato il cassiere del gruppo brigatista di Barcellona e non si esclude che «aiutasse» anche altre organizzazioni dell'evasione europea. Gli inquirenti spagnoli ritengono che avesse stretti contatti anche la «Eta» basca e la francese «Action directe». Le principali fonti di finanziamento del gruppo italiano pare fossero lo spaccio di droga e le rapine.

Quanto agli altri italiani arrestati nei giorni scorsi si dice che un nome di spicco sia quello di Claire Placenta, ricercata dalla polizia francese per un colpo che costò la vita ad un agente di polizia. Gli altri in passato erano stati già arrestati - e poi rimessi in libertà - perché avevano organizzato un traffico di cocaina tra la

Spagna e la Francia. Trasportavano lo stupefacente nascosto in giocattoli per bambini. L'arresto del gruppo italiano a Barcellona apre uno squarcio nella riorganizzazione dei movimenti eversivi europei e conferma le connessioni tra i gruppi terroristici e la criminalità comune anticipate dall'ex capo del Sismi Vincenzo Parisi al vertice antiterrorismo dell'8 gennaio scorso. Parisi indicò proprio nel traffico degli stupefacenti una delle principali fonti di finanziamento del terroismo italiano ed internazionale.

Intanto gli inquirenti italiani a Barcellona, insieme ai loro colleghi spagnoli, stanno cercando di ricostruire il ruolo degli arrestati nell'organizzazione. Riccardo D'Este e Giuseppe Pallini sono indicati come personaggi chiave. Grande importanza si dà pure a Franco Tolino, residente in Spagna. Il giovane non ha precedenti penali di rilievo ma il suo nome viene indicato dagli inquirenti tra quelli dei capi dell'organizzazione.

Leni a Roma è e svolto un vertice cui ha partecipato il sostituto procuratore Domenico Sica che segue il versante italiano dell'inchiesta per

valutare il peso dell'operazione spagnola. Il magistrato ha già emesso un ordine di cattura per Giuseppe Pallini.

Continua nel frattempo fortissima in Spagna la polemica tra la polizia spagnola e quella italiana. Ieri il quotidiano «El País», il più autorevole giornale nazionale, scriveva che la polizia spagnola avrebbe presentato una protesta formale per via diplomatica. A Barcellona gli inquirenti sostengono che le notizie anticipate sulla stampa e sulla televisione italiana hanno compromesso l'esito di un'operazione ancora in corso. I funzionari dell'antiterrorismo spagnolo sarebbero stati così costretti ad accelerare le indagini e a effettuare gli arresti prima di avere identificato tutti gli esponenti del gruppo.

E forse proprio per smorzare i toni della polemica che ieri il ministro Scalfaro ha emesso una nota di ringraziamento e di plauso dell'operazione della polizia spagnola.

Intanto ieri da Bruxelles il ministro dell'Interno spagnolo Jose Barnuevo ha annunciato che Spagna e Italia presto firmeranno una convenzione per la lotta al terrorismo come quelle già stipulate dall'Italia con Usa e Francia.



Majed Al Molki

**Torna in aula  
l'assassino  
di Klinghoffer**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CENOVA Majed Al Molki, capo del commando di palestinesi che sequestrò Achille Lauro, condannato nel giugno scorso a trenta anni di reclusione per l'uccisione del croceista americano Leon Klinghoffer e tornato ieri mattina davanti ai giudici, è accusato questa volta di danneggiamento perché il giovane palestinese in uno scatto di nervi aveva rotto i vetri della finestra della cella in cui si trovava in quel momento nel carcere di Marassi. Passata la crisi Al Molki aveva chiesto scusa ma la procedura prevedeva un processo e processo c'è stato ma solo perché i giudici applicassero l'amnistia.

Poco prima di presentarsi

davanti ai giudici Majed Al Molki ha potuto scambiare qualche battuta con i giornalisti presenti. Con l'aiuto dell'interprete il palestinese ha ribadito la propria convinzione di essere detenuto illegalmente in Italia «perché sono stato arrestato in territorio egiziano». Molki ha anche protestato per il regime carcerario. «I detenuti politici come me sono trattati con rudezza». Sulle ultime vicende al congresso di Algeri dell'Olp e le dichiarazioni di Abu Abbas («vorrei venire in Italia se i giudici mi invitassero») Majed Al Molki ha detto di non potersi esprimere in quanto non è in grado per la sua scarsa conoscenza dell'italiano di seguire le vicende internazionali sui giornali italiani.

**Caserme in vendita  
E' un «affare»  
da 3000 miliardi**

Il Pci chiede un ripensamento sull'operazione caserme. 3000 miliardi di beni che le Forze armate sono disposte a cedere, anche a privati, per poter costruire nuove e più moderne strutture. Alla Festa nazionale dell'Unità di Pordenone l'on. Alborghetti ha detto: «Il patrimonio militare può solo essere permutato con quello di Comuni e Province, ma non venduto ai privati».

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

FORDENONE Tra i disegni di legge che decadranno nel caso di scioglimento anticipato delle Camere, ce n'è uno che quello sulle permute militari. Le Forze armate di tempo si dicono disposte a dismettere una vasta parte del loro patrimonio ottenendo in cambio soldi o aree per nuove costruzioni più adeguate alle attuali esigenze. Sono pronte a cedere 1.204 unità immobiliari sulle 6.300 che possiedono, si tratta di 143 caserme su 500, 127 depositi, 133 opere difensive, 291 poligoni, 27 arsenali, 13 aerodromi ecc. In totale le strutture in cessione ipotizzate coprono 332 ettari di superficie coperta e altri 4.000 di terreni scoperti. Una di queste strutture preziosissime soprattutto nei centri storici o nelle periferie delle grandi città ed ampi spazi anche in Friuli Venezia Giulia dove sono concentrati circa 70.000 militari. Ed un'operazione stimata dagli stessi vertici militari in circa 3.000 miliardi.

Di tutto questo si è discusso domenica in uno dei tanti dibattiti della Festa nazionale dell'Unità sulle Forze armate in corso a Pordenone fino al 3 maggio. Vi hanno partecipato i compagni Franco Busetto e Guido Alborghetti. Forse è l'impressione la probabile caduta della legge predisposta per favorire l'operazione, c'è chi non sarà del tutto un male. Occorre pensare aspetti di fondo. La legge sostanzialmente prevedeva la possibilità della cessione delle strutture militari anche ai privati (in caso di mancata prelazione da parte di Comuni, Province, Regioni ecc.) e legata strettamente all'intera operazione al finanziamento di un piano di nuove strutture militari, caserme.

me depositi poligoni ridislocati territorialmente. Ma Alborghetti, segretario dei deputati comunisti, ha detto: «L'idea di finanziare le nuove costruzioni militari mettendo sul mercato le aree di smetibili e perversa. Le nuove strutture vanno considerate investimenti da finanziare in quanto tali indipendentemente nel bilancio della Difesa. Il patrimonio militare deve restare nel demanio generale dello Stato disponibile per la permuta indisponibile per la vendita. Questa operazione da 3.000 miliardi può consistere di ridisegnare parti importanti delle città ma i soggetti che la guideranno e attueranno dovranno essere i Comuni dotati di nuovi poteri e di fondi per intervenire. Altri menti e il rischio di speculazioni private enormi».

A favore di un ripensamento sulla legge poi va anche la considerazione che se tanto si dismettono ma dove? «Prima di tutto dovrà essere deciso il tipo di difesa che vogliamo perché da esso dipenderanno le nuove dislocazioni», ha detto il consigliere regionale Franco Lanzerotti. «Ovvero mantenere l'esercito concentrato a nord est (ipotesi presentata da «falchi» legati alla Nato) o indirizzarsi verso una difesa più elastica più distribuita sul territorio (teoria che si sta rafforzando negli stati maggiori)».

Intanto ha ricordato il deputato Pci di Pordenone Isaia Gasparotto «uno dei problemi più urgenti è il risanamento delle caserme esistenti. Il V Corpo d'armata ha chiesto 49 miliardi per la ristrutturazione delle sue 137 caserme e ne ha ottenuti appena 9. Poi non stupirsi se si continuano - certo non solo per questo - i suicidi».

**Un gay nella Fgci? In Urss non piace**

Un giornalista sovietico, caporedattore della «Komsomolskaja Pravda», ha dichiarato all'«Espresso» che proverebbe solo della repulsione qualora dovesse incontrare Nichi Vendola, della segreteria della Fgci. Ciò in relazione alla sua scelta omosessuale. La Fgci nazionale ha diffuso una dura nota di protesta: «Non intendo sostenere esami sulla mia dignità», ci ha detto Vendola.

FABIO INWINKL

ROMA «Ma lei lo sa, Sozov che nella segreteria nazionale della Federazione giovanile comunista italiana si

de Nichi Vendola, un gay militante? Potrebbe capitarle di riceverlo in una delegazione ufficiale. Lungo silenzio imba-

zzato dell'interlocutore. Poi la risposta. Sinceramente proverei solo della repulsione».

L'incredibile affermazione pronunciata da Jun Sozov, caporedattore della «Komsomolskaja Pravda», quotidiano della gioventù comunista sovietica apparso sull'ultimo numero dell'«Espresso» uscito ieri nelle edicole.

«Sorpresa irritazione e vivo sdegno» sono stati subito espressi in un comunicato dalla Fgci che rileva come i temi della sessualità e dell'omosessualità sono stati in più occasioni oggetto di discussione

tra le due organizzazioni. «Pur con valutazioni anche nettamente diverse mai si è scaduto nel insulto personale». La nota ricorda anche che Vendola ha già fatto parte di una delegazione della Fgci in Unione Sovietica «e perciò la nostra sorpresa e ancora maggiore».

Impegnato in queste ore nei lavori del consiglio federale nazionale della Fgci il compagno Nichi Vendola si è detto «indignato per la volgarità dell'insulto». «Non sono abituato - ci ha precisato - a rispondere alle offese con altre offese. Sono anche molto

stanco di dover continuare a difendere la mia vita privata di dover rendere conto a qualcuno. Non ho intenzione di sostenere esami sulla mia dignità».

Vendola che aveva già dovuto subire aggressioni e provocazioni da parte di gruppi oltretiranti nel nostro paese espresse altresì viva gratitudine alla Federazione giovanile comunista italiana e ai suoi organismi dirigenti per l'immediata e ferma solidarietà espressa nei suoi riguardi.

«Certo - ci fa notare Nichi - non sopporto oltre una simile pubblicità intorno alla mia

persona. È una condizione faticosa persino lacerante quel di vedere il proprio corpo diventare una sorta di bandiera».

La battuta oscurantista e grossolana del giornalista sovietico è contenuta in un ampio «speciale» del settimanale italiano intitolato «Rapporto dalla nuova Russia. La sfida di Gorbaciov».

«Certo - conclude Vendola - questo episodio è un segno di quanto sia lunga e complessa la strada del rinnovamento in Unione Sovietica. Un rinnovamento cui guardiamo con tanta speranza».

**AZZURRO '87 APRE DA BARI  
L'ESTATE EUROPEA DELLA CANZONE**



DAL TEATRO PETRUZZELLI DI BARI  
**CLAUDIO CECCHETTO**  
presenta

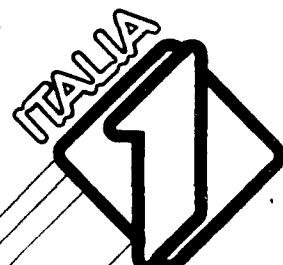
**AZZURRO '87**

con  
**SUSANNA MESSAGGIO**  
e  
**ANDREA SALVETTI**

regia  
**PINO CALLA'**  
organizzazione  
**VITTORIO SALVETTI**

partecipano  
**A-HA • BOB GELDOF  
THE CURE • NICK KAMEN  
HOLLYWOOD BEYOND  
PICNIC AT THE WHITEHOUSE**

**FAUSTO LEALI • SPAGNA • ROBBIE NEVIL  
GARBO • MANDY • CURIOSITY KILLED THE CAT  
LIVING IN A BOX • CAROLINE LOEB  
PEPSY & SHIRLIE • MIKE FRANCIS • MANGO  
ZUCCHERO • BALTIMORA • DAVID AND DAVID**



Questa sera alle 20.30 GRAN FINALE